

LETTERE  
SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



## I genitori litigano? Meglio se si separano

«Io e mia moglie non riusciamo ad andare d'accordo. La nostra non è mai stata una vita di coppia del tutto tranquilla, ma ultimamente le cose sembrano essere precipitate: infatti, non facciamo altro che litigare. Il problema più grande è rappresentato dal nostro figlio, di quattro anni, che mi sembra stia sempre più soffrendo per questa situazione. Tanto che sto iniziando a pensare ad una separazione, forse ancor più nel suo bene che nel mio. Lei che ne pensa?»

■ Verso il compimento dell'anno di età, il bambino comincia ad uscire dalla simbiosi, a non essere più completamente isolato dal mondo.

Uscendo dalla fusione totale con la madre, inizia ad accorgersi che esiste qualcos'altro. È un processo che, in genere, dà i suoi primi segnali di avviamento nel secondo semestre di vita, e che come prima conseguenza porta il bambino a riconoscere le persone intorno a lui: la figura materna in primis, e poi quella emergente del padre.

Entrambi diventano i pilastri sui quali il bambino si appoggia, indispensabili per la sua crescita.

Tutto il suo mondo, insomma. Impossibile per il bambino, quindi, concepire che entri in conflitto tra di loro; e se questo dovesse avvenire, per lui sarebbe proprio come se gli crollasse il mondo addosso.

Una distruzione che non può non portare a disturbi, anche molto seri, del processo evolutivo del bambino, sia dal punto di vista psichico che, a volte e a seconda delle personalità, anche fisico.

Il peggior errore che possano commettere due genitori è proprio quello di distruggersi l'uno con l'altro davanti ad un bambino. Molto, molto meglio che decidano di separarsi, di vivere indipendentemente l'uno dall'altro, magari di avere due case diverse e addirittura una nuova famiglia.

L'importante è non coinvolgere, mai e per nessun motivo, il figlio nei problemi che hanno tra di loro.

Non esiste una giustificazione ammissibile a questo: il litigio in presenza del bambino è assolutamente da escludere, il conflitto, l'odio, il rancore da evitare. Così come il tentare di distruggere il coniuge agli occhi del bambino, parlandogliene male o comunque con evidente disprezzo o indifferenza.

Il bambino ha diritto ad amare (o non amare) i propri genitori da solo, in totale autonomia rispetto a quello che i due provano l'uno per l'altro.

Madre e padre, l'abbiamo già accennato diverse volte, sono anche il primo punto di riferimento sessuale per il bambino; che questi punti di riferimento vengano intaccati in qualche modo può provocare delle deviazioni anche piuttosto importanti nella sua evoluzione. Insomma, comunque la si voglia pensare, che la coppia scarichi il proprio males sul figlio è tragico.

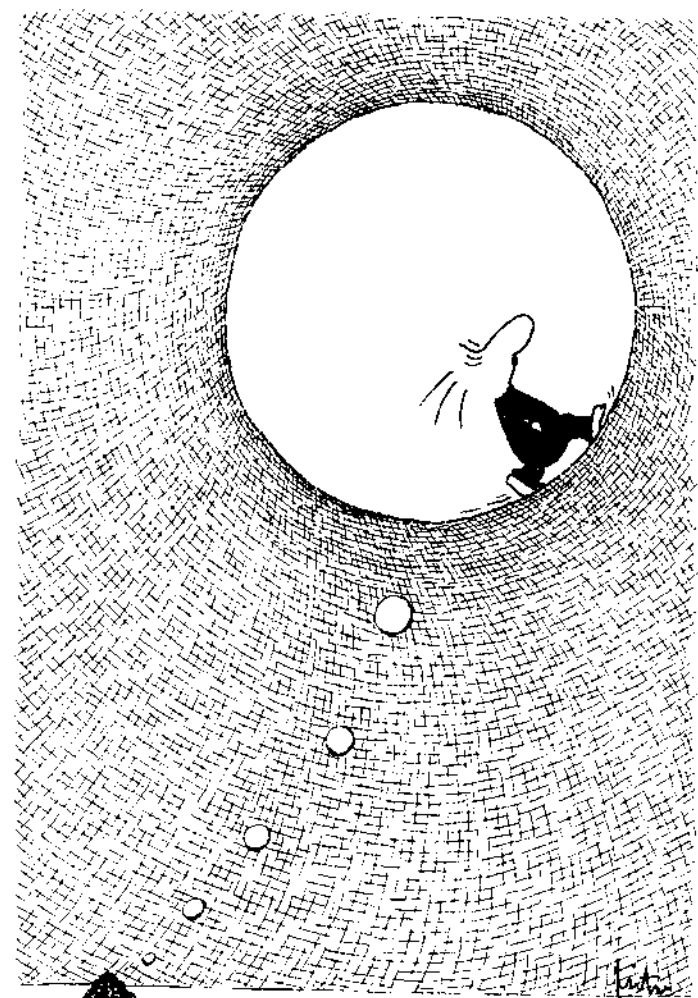
I genitori sono un modello, come tale si devono comportare; e un modello esiste per essere seguito.

Come ho detto prima, è decisamente preferibile che un modello, ovvero un genitore, finisca per sparire, per vivere in modo indipendente, per rifarsi un'altra esistenza.

Anche perché può sempre venire sostituito nel mondo del bambino: nella sua vita, può entrare un'altra figura che riesca a diventare un vero punto di riferimento. Può essere sostituito, ma mai distrutto. Se si mira a questo, i danni saranno gravissimi.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

BIOETICA. Dopo la proposta cattolica e le parole del Papa, i laici ribattono



Disegno di Mitra Divshali

## Individuato dall'Istituto Pasteur un gene responsabile della sordità

L'Istituto Pasteur di Parigi ha annunciato che è stato isolato un gene responsabile di una malattia che provoca sordità e anomalie renali, la sindrome brachio-oto-renale. La scoperta ha permesso di dimostrare l'esistenza di una nuova famiglia di geni che avrebbero un ruolo in vari processi dello sviluppo. La sindrome è responsabile di una sordità di gravità variabile (è all'origine del 2% delle sordità profonde del bambino), dovuta ad anomalie dello sviluppo dell'orecchio interno, medio ed esterno. Vi sono associate anomalie renali che possono consistere anche nell'assenza dei due reni. L'insieme dei dati clinici - ha comunicato l'Istituto - «indica che si tratta di un'anomalia dello sviluppo embrionario precoce. In effetti la formazione dell'orecchio interno e del rene si situa tra la terza e l'undicesima settimana di gestazione». I ricercatori hanno isolato sul cromosoma 8 un gene che si esprime nel corso dello sviluppo precoce dell'orecchio e del rene e hanno dimostrato che questo gene è omologo del gene «eyes absent» (Eya). Questo interviene nello sviluppo dell'occhio del moscerino della frutta, la drosophila. Il gene della sindrome brachio-oto-renale è stato dunque denominato EYA 1. I ricercatori hanno anche isolato altri due geni umani omologhi di Eya-1, Eya-2 ed Eya-3, «mettendo così in evidenza - ha indicato l'Istituto Pasteur - l'esistenza di una nuova famiglia di geni. Si può pensare - ha indicato l'Istituto Pasteur - che questi geni siano implicati in altri processi di sviluppo precoce: resta da dimostrare che possono essere all'origine di altre malattie ereditarie». La ricerca è stata condotta dall'Unità di genetica molecolare umana dell'Istituto Pasteur, diretta da Christine Petit. La sordità profonda colpisce infatti un bambino su 1000 alla nascita e nei due terzi dei casi è, nei paesi sviluppati, di origine genetica.

## Embrione, aspro immobile dibattito

ROMEO BASSOLI

■ Il dibattito sull'embrione non fa passi avanti. Ma, in compenso, pur stando fermo sulle posizioni di sempre, produce grida, accuse, toni accesi. Alla fine tutto rimane fermo perché i due schieramenti, quello laico e quello cattolico, non riescono a produrre elementi di compromesso. Sembra ancora troppo alta la «voglia di rivincita» che, attraverso l'embrione, la Chiesa sviluppa sul problema dell'aborto. Quello che accade è che, a fasi ricorrenti, il Papa, un comitato cattolico, un giornale cattolico, un vescovo, rilanciano la necessità di «preservare la vita fin dal suo concepimento». E i laici rispondono che il problema è mal posto, che l'embrione non è una persona e che, comunque, la sua protezione non può essere un cavallo di Troia per scardinare la legge sull'aborto. Il copione si ripete anche in questi giorni. Con astio pari all'immobilismo delle posizioni.

## Il Codice civile

A Firenze il Forum delle associazioni familiari (cattoliche) ha dichiarato sabato che occorre dare «dignità di persona all'embrione». E chiedendo su questo la modifica dell'articolo 1 del codice civile. Giuliano Amato, partecipando al Forum, ha invitato la sinistra a non essere «consecratrice» sul problema dell'embrione. Poi c'è stato il monito del Papa per la difesa del «sacro valore della vita, di ogni vita, dal suo sbocciare nel seno materno».

I laici hanno reagito immediatamente. Il neurologo Carlo Alberto Defanti, presidente della Consulta di Bioetica laica ha ribattuto che «l'embrione è una vita potenziale che per divenire persona ha bisogno di certe specifiche condizioni di sviluppo e crescita. Equiparare l'embrione alla persona umana è inaccettabile». È intervenuta anche la presidente del gruppo «Madre provetta», Giovanna Melandri, parlamentare del Pds: «Se si fa riferimento all'etica si corre il ri-

schio di compiere un drammatico passo indietro nella storia. Le persone di fede hanno il diritto di dire quello che vogliono ma lo Stato deve essere pluralista. Sullo status dell'embrione - ha aggiunto - la nostra strada è tracciata dalla Convenzione sulla Bioetica del Consiglio d'Europa, dove si dice che l'embrione ha dignità. Da quel documento derivano indicazioni come quella di non produrre embrioni per la ricerca. Ma riconoscere la dignità non significa recepire il principio secondo il quale l'embrione ha capacità giuridica. Più tardi, con una interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio, Giovanna Melandri chiederà chiarimenti sulla posizione assunta dal presidente del Comitato di Bioetica, Francesco D'Agostino, che ha aderito alla iniziativa del Forum. «Il professor D'Agostino, per il ruolo che è chiamato a ricoprire ha il dovere di rappresentare nelle sue prese di posizione pubbliche il pluralismo delle posizioni interne allo stesso Comitato».

Gloria Buffo, responsabile sanità del Pds, ribatte a Giuliano Amato: «Vorrei ricordargli che il fatto che in Italia l'aborto non sia considerato un mero diritto di libertà e che d'altra parte la persona umana non sia ridotta ad un aggregato di cellule, è un punto di civiltà etica e non un fatto di conservazione. A meno che non si giudichi innovativo tornare a considerare l'aborto un omicidio». Anche la coordinatrice nazionale donne Pds, Francesca Izzo, ha sostenuto che «i promotori e i sostenitori della legge di iniziativa popolare...accendono solo un crudele e terribile conflitto con coloro che sono le prime responsabili della difesa e tutela della vita umana: le donne».

Ribattono i cattolici. Interviene l'Osservatore Romano con un articolo a firma del teologo Gino Concetti che se la prende con i laici che definiscono l'embrione soltanto «un ag-

gregato di cellule. Evidentemente si tratta di una posizione antidiluviana, assurdamente arcaica e antiscientifica. Basta leggere la recente letteratura sull'embrione per convincersi del contrario. Dopo la fertilizzazione in vitro non è più lecito dubitare che dalla fusione dei gameti maschili e femminili, dalla formazione dello zigote, il processo avviato è l'avventura di un nuovo essere umano con tutte le sue qualità fisiche e psichiche iscritte nel codice genetico».

## Fuori dai dogmi

Gli risponde il professor Carlo Flamigni, ginecologo, esperto di fecondazione artificiale. «La verità è che discussioni come queste andrebbero affrontate in modo ben diverso lasciando da parte i dogmi e mettendosi su un altro piano. Sul tema c'è una grande confusione e servirebbe un comitato multietico in grado di rispettare le diverse opinioni».

Alessandra Mussolini sostiene: «Non vorrei che ora si formasse un partito dell'embrione spostando il dibattito su un piano politico. Il Papa assume le sue legittime posizioni ma, a mio avviso, non si deve impedire il ricorso all'interruzione di gravidanza».

Neanche all'arcivescovo di Firenze cardinale Silvano Piovaneli piace l'espressione «partito dell'embrione». «Se si intende che i sostenitori dello status dell'embrione umano sono - ha detto - uno schieramento trasversale rispetto ai partiti, per me va bene; ma non mi piace quell'espressione perché sembra accentuare un'appartenenza ideologica, di contrasto con altri, di parte insomma. Bisognerebbe invece sciogliersi da queste appartenenze quando si tratta di problemi così essenziali, ed interrogare non la propria bandiera ma la propria coscienza».

Infine, interviene in serata anche Marco Taradash, di Forza Italia, definendo «una pretesa totalitaria» la proposta di legge del Forum sull'embrione.

MEDICINA. Un appello del leader sudafricano ai «grandi» riuniti a Davos

## Mandela: «L'Hiv strema il Sudafrica»

Centrali nucleari  
La Svezia  
decide  
la chiusura

Dopo anni di esitazioni, la Svezia dà il via allo smantellamento delle centrali nucleari. Per rispettare i risultati di un referendum tenutosi nel 1980 che approvava la chiusura di tutti gli impianti entro il 2010, il partito socialdemocratico, il partito di centro ed i verdi hanno raggiunto un accordo che prevede l'avvio dello smantellamento. I primi due reattori ad essere chiusi saranno quasi certamente quelli della centrale di Barseback proprio di fronte a Copenaghen. Il governo danese da anni chiedeva la chiusura dell'impianto e quindi la notizia è stata accolta con soddisfazione dall'altra parte del Kattegat, il tratto di mare che unisce Svezia e Danimarca. «Non vogliamo intronarci nella politica dell'energia svedese ma quell'impianto così vicino costituisce un rischio reale per la capitale. Dunque se le prime notizie saranno confermate non potremo che essere soddisfatti», ha commentato il ministro dell'energia e dell'ambiente danese Svend Auken. L'accordo sarà portato in Parlamento ad aprile ed il voto favorevole, dato l'assenso di centristi e verdi, è almeno sulla carta scontato. I primi due reattori dovrebbero essere smantellati entro l'autunno del prossimo anno.

Nelson Mandela va davanti alla comunità finanziaria internazionale riunita a Davos, in Svizzera, e chiede uno sforzo finanziario comune contro l'Aids. Per finanziare la ricerca, certo (che in Sudafrica ha dato buoni risultati) ma anche per evitare che gli sforzi di rinascita del Paese siano vanificati dal progredire dell'epidemia. In Sudafrica le spese sanitarie per combattere l'Aids raggiungeranno l'1% del prodotto lordo nel 2005.

DAL NOSTRO INVIATO

## ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ DAVOS. Unire gli sforzi contro l'Aids. Mettendo insieme i ricercatori, facendo circolare le informazioni, coordinando gli aiuti ai paesi più esposti, specie in Africa.

Il leader sudafricano Nelson Mandela è andato di fronte alla comunità finanziaria che si ritrova ogni anno nei Grigioni, per affrontare uno dei problemi principali dell'umanità e, questo sì, davvero globale: la lotta all'Aids.

Una decina di giorni fa, un gruppo di ricercatori sudafricani ha annunciato di aver scoperto una cura giudicata efficace, anche se per efficace si intende sempre «che dà qualche speranza in più».

Il medicamento si chiama Virodene P058. È già stato sperimentato su alcuni pazienti e, a quanto hanno annunciato gli stessi ricercatori, avrebbe dato buoni risultati. Nel giro di poche settimane i pazienti (due dei quali presenti alla conferenza stampa tenuta a Pretoria) hanno ripreso peso e ritrovato le loro energie. Il Virodene sarebbe adatto anche per i malati che si trovano in uno stadio avanzato di

stendere la ricerca. In Africa è la zona sub-sahariana a essere la più colpita con 14 milioni di persone colpite dall'Aids, pari al 63% del totale dei malati del mondo.

In alcune zone urbane del Botswana e del Sudafrica il 40% delle donne incinte, secondo le Nazioni Unite, sono contaminate dal virus HIV.

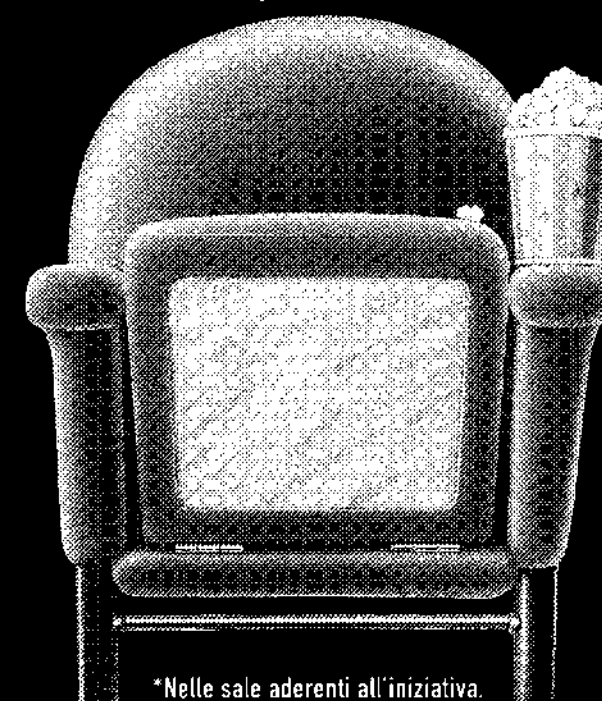
L'impatto della malattia sull'attività economica e sociale ha assunto in molti casi aspetti drammatici. In Zambia la Barclays Bank ha perso la maggior parte dei suoi quadri direttivi tutti malati di Aids. In paesi come l'Uganda, è stato colpito il 40% dei militari, nel Malawi non meno del 30% degli insegnanti. Secondo un'inchiesta effettuata in Kenia, a causa dell'Aids le imprese hanno perso il 4% dei profitti annuali delle imprese e il prodotto nazionale lordo nel 2005 sarà inferiore al 15%. Una società di valutazione e di ricerca economica, la McGraw-Hill, prevede che entro il Duemila l'impatto dell'Aids sull'economia mondiale potrà equivalere a una riduzione del 4% del prodotto americano, come dire il valore dell'intera economia indiana.

Unire gli sforzi è urgente, ha ripetuto più volte Mandela, è nell'interesse dell'intera umanità non solo nell'interesse dei seimila nuovi infetti che ogni giorno nel mondo si aggiungono alla lista, agli attuali 22 milioni di uomini, donne e bambini malati. Già sono morte sei milioni di persone e 9 milioni di ragazzi sotto i 15 anni hanno perso le loro madri a causa dell'Aids.

Dal 7 gennaio

POMERIGGI AL CINEMA  
A 7.000 LIRE.  
CON LO SCONTO  
C'È PIÙ GUSTO.

Tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì,  
al cinema con biglietti a prezzo scontato\*.



\*Nelle sale aderenti all'iniziativa.

Assobanca del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento dello spettacolo

ANEC  
Associazione Nazionale Escenti Cinema